IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XXI - N. 15 - Melegnano, 1-14 agosto 1988 * Abbonamento annuale ordinario L. 18.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 900

Pietre vive per la città

La Diocesi di Milano è impegnata a fondo per reperire i finanziamenti necessari alla costruzione di venticinque nuove chiese. Di tali dimensioni è infatti il fabbisogno di luoghi di culto e di preghiera stimato dal cosiddetto "Piano Montini", così denominato in ricordo del pontefice che, da vescovo di Milano, fu particolarmente sensibile a questo problema.

Scrive il cardinale Carlo Maria Martini: « Carissimi fedeli dell'archidiocesi di Milano, quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte di Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini che fu Arcivescovo di Milano dal 1954 al 1963. Ripensando alla sua grande figura di pastore mi sono interrogato su quali urgenze egli sentirebbe come prioritarie se fosse ancora tra noi. E non ho difficoltà a individuare tra di esse una che egli ebbe sommamente a cuore durante il suo servizio pastorale a Milano e anche in seguito come Papa, cioè la dotazione di chiese e centri religiosi per tutti i nuovi insediamenti abitativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del nostro territorio negli ultimi decenni.

Ecco perché sono venuto nella determinazione di lanciare quello che vorrei chiamare il "piano Montini", per il completamento delle strutture religiose e formative indispensabili per le nuove parrocchie della diocesi ».

L'impegno finanziario è ingente e un apposito comitato presieduto dall'on. Giuseppe Zamberletti si è assunto l'onere di individuare tutti i canali utili al reperimento prima del consenso e poi dei mezzi economici.

Si è così promossa una sottoscrizione tra i fedeli dell'archidiocesi, con modalità di versamento articolate secondo tempi ed entità commisurati alle possibilità dei singoli.

"Il Melegnanese" sente il dovere di segnalare l'iniziativa ai propri lettori perché — come dice l'on. Zamberletti — la proposta ha anche un significato sociale oltre che religioso: se molti giovani nei quartieri della periferia trovano un argine alle possibili devianze, lo si deve anche alla presenza sociale di queste strutture parrocchiali.

Purtroppo abbiamo un ritardo nel rendere questo servizio perché molti quartieri hanno preceduto con la loro vita abitativa la costruzione delle nuove chiese quale punto di riferimento della vita religiosa e comunitaria.

Le pietre vive — cioè le chiese — non sono un "fatto privato" della consistente minoranza dei cattolici praticanti, ma una "scelta di civiltà" che coinvolge tutti.

N. D.

Per informazioni rivolgersi alle parrocchie o al Comitato Nuove Chiese - Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano.

SOMMARIO

Pagina 2 - I dati sui frequentanti i corsi di preparazione alla politica indetti dalla Diocesi di Milano.

Pagina 3 - Echi dalle piccole patrie: l'educazione nel Medioevo, di **Giuseppina Ferazza.**
- Al rintoccar del mese: quando viene Agosto, di **Andrea Maietti.**

Pagina 4 - I lavori del Consiglio Comunale.

Pagina 5 - Te se recordet i temp indree? Vacanze scolastiche d'altri tempi, di **Gianni Colombo.**

Pagina 6 - Notizie sportive, a cura di **Paolo Dolcini** e **Aldo Garbati.**

Questo numero è stato chiuso in redazione sabato 30 luglio 1988.

POSITIVO IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO

Sono stati 3600 i frequentanti dei corsi di formazione politica promossi dalla Diocesi

Al termine del primo anno è già possibile tracciare un bilancio delle scuole socio-politiche organizzate nella diocesi ambrosiana. Per diversi mesi migliaia di persone hanno frequentato corsi, lezioni, riscoprendo il significato di una più intensa formazione politica.

Qualcuno ha detto: « Milano non è Palermo », però anche qui s'avverte l'esigenza di formare, o meglio costruire una « nuova frontiera » nel campo socio-politico.

Per il cristiano la carità assume nuove colorazioni, direzioni, in particolare quella dell'impegno nel sociale e nell'ambito politico. In un'ottica più ampia si può intravvedere anche la necessità di « rifondare », di dare una svolta di fronte allo scollamento tra istituzioni e cittadini, tra Paese reale e paese legale.

Sono sorte così le scuole biennali di formazione all'impegno socio-politico predisposte dalla diocesi ambrosiana e frequentate da 3600 persone.

« L'idea di dar vita a vere e proprie scuole socio-politiche — ha sottolineato in apertura dei corsi l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini — è maturata a seguito del convegno diocesano di Assago del novembre 1986 e affonda più remotamente le radici nel convegno ecclesiale di Loreto dell'aprile '85, con il suo appello ad operare un lucido discernimento nelle pieghe della società complessa e con lo stimolo a un nuovo protagonismo del laicato cattolico al servizio del Paese ». Alla luce degli ultimi eventi, educare, « Farsi Prossimo » nelle diverse realtà sociali e politiche sono attualmente esigenze, anzi necessità, della comunità cristiana.

La stampa nazionale ha definito le scuole biennali di formazione all'impegno socio-politico un « esperimento pilota », mentre su altri fronti è stato detto: « Le scuole socio-politiche aprono una nuova stagione ». In effetti le scuole socio-politiche sono un « cambio di rotta »; non si apprendono i rudimenti del mestiere (da più parti si sostiene che da questa classe politica non abbiamo nulla da imparare!) ma si parte dalla politica intesa come ideale, si arriva alla formazione creando le premesse di un nuovo impegno reale e, soprattutto, disinteressato. Le scuole socio-politiche organizzate nella diocesi ambrosiana radicano le vere motivazioni nell'ambito etico-pastorale.

ESCALATION DI PARTECIPAZIONE

« Le scuole biennali — sottolineano i responsabili del C.S.A. (Centro Sociale Ambrosiano) che sono tra i promotori — hanno un carattere educativo e non operativo, perché rientra-

(continua a pag. 2)

CENTOUNO CANDELINE per LEOPOLDO MASSIRONI

Il decano dei melegnanesi ha raggiunto lo scorso 28 luglio un traguardo davvero eccezionale. Classe 1887, Leopoldo Massironi ha compiuto infatti centouno anni, festeggiato da figli, nipoti, pronipoti e dall'intera cittadinanza. Anche "Il Melegnanese" porge al popolare "siur Poldu" i migliori auguri di tagliare ancora tanti di questi invidiabili traguardi. (foto A. Carafòli).

Le osservazioni di Melegnano Ambiente al piano di recupero ex Monti e Martini

No ai provvedimenti stralcio, si all'esame della questione nell'ambito del nuovo PRG

DURE CRITICHE ANCHE AI PREVISTI PALAZZONI DI SEI - SETTE PIANI — E' NECESSARIO SOPRATTUTTO UNO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PRIMA DI METTERE MANO ALLA RISTRUTTURAZIONE DELL'AREA

Melegnano, 20 luglio 1988

Gli ambientalisti di Melegnano di nuovo alle prese con l'urbanistica.

E' successo in occasione della presentazione delle osservazioni alla Variante al Piano Regolatore vigente per l'area Monti e Martini.

L'osservazione è uno strumento previsto dalla legge urbanistica nazionale e Melegnano Ambiente ha ritenuto di farvi ricorso per fare conoscere il suo parere in merito all'annosa vicenda Monti e Martini e, più in generale, in merito agli ultimi fatti urbanistici cittadini.

Di due tipi le osservazioni: di metodo e di merito. Nel primo caso le osservazioni riguardano le decisioni politico-amministrative prese dall'Amministrazione Comunale negli ultimi anni. Nel secondo le scelte concrete (tecniche e urbanistiche) compiute sull'area dell'ex fabbrica.

Per quanto riguarda il metodo adottato Melegnano Ambiente ricorda alcuni recenti fatti: un convegno organizzato proprio dagli ambientalisti stessi, sulle aree dismesse; l'avvio di uno studio (estate 1986) per una Variante Generale del Piano Regolatore vigente, che, a detta dell'Assessore dell'Urbanistica, avrebbe dovuto essere approvato nel corso del 1987 o, al più tardi, nei primi mesi dell'88; l'approvazione, e poi la bocciatura da parte del C.R.C., del Piano Integrato di recupero Monti e Martini, secondo le modalità previste da una legge regionale (legge Verga); l'avvio di una preconsultazione (estate 1987) tra Amministrazione, Commissioni Consiliari (edilizia e urbanistica), forze politiche, sociali, culturali e produttive della città con riunioni, convegni, dibattiti sulla bozza di Variante Generale.

Questo il quadro generale entro il quale si colloca la Variante Manti e Martini. Un contesto politico e urbanistico particolare che consiglia l'inopportunità di procedere all'adozione della variante stessa, in quanto manca un quadro organico di scelte generali che interessano la città e che solo una Variante Generale può consentire (quella che appunto è, o dovrebbe essere, in fase di avanzata elaborazione).

Altro motivo per cui Melegnano Ambiente non considera opportuna la decisione di andare ad una Variante parziale deriva dal fatto che in questo modo non si affronta nella sua globalità il problema posto dalla totale (Monti e Martini, ILA Pedretti) o parziale (Broggi Izar) dismissione delle aree ex industriali di Melegnano e degli altri "vuoti" esistenti in città (Castello Mediceo e area Candia Monastero).

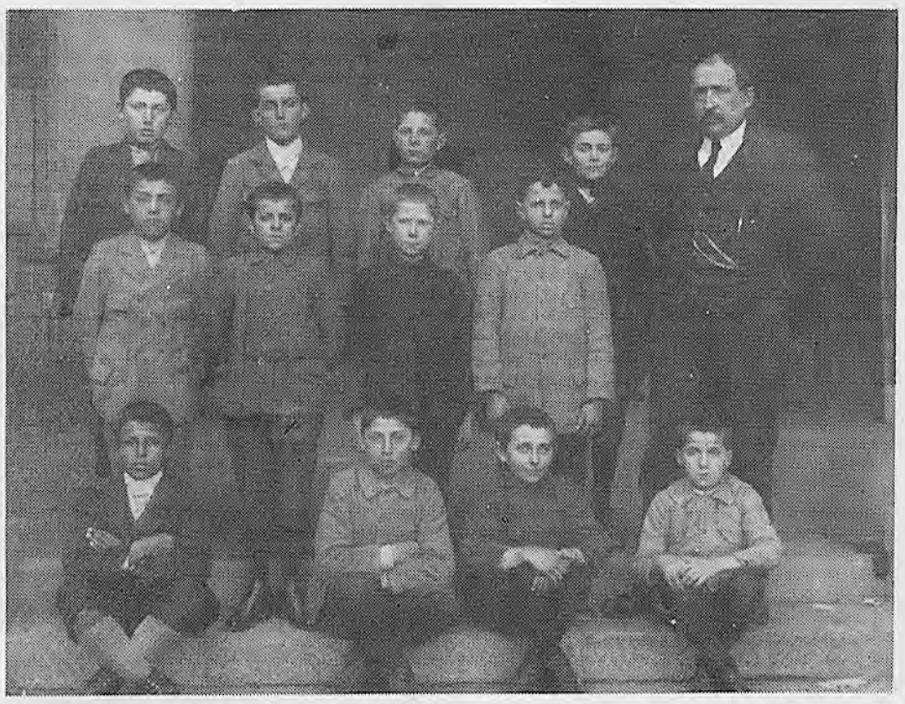
Si tratta di aree strategiche che non possono essere affrontate caso per caso, opportunità per op-

(continua a pag. 2)

ANCHE IN VACANZA

LEGGETE "IL MELEGNANESE"

Incö l'è l'ultim dì duman l'è la partenza



Anno 1920: Scuole Elementari di Melegnano, classe VI. Maestro: cavalier Angelo Grazzani. Da sinistra in alto: Pirovano, Granata, Servidati, Lazzarini, Lobbia, Orsini, Bigioggero, Vaghetti, Orlandi, Scotti, Massironi, Locatelli.

(Raccolta dott. Luigi Bigioggero).

CON UN FESTOSO REVIVAL DELLE VACANZE SCOLASTICHE D'ALTRI TEMPI, "IL MELEGNANESE" VA IN FERIE PER IL MESE DI AGOSTO. RITORNEREMO IN EDICOLA NELLA PRIMA QUINDICINA DI SETTEMBRE.

Sono stati 3600 i frequentanti dei corsi di formazione politica promossi dalla Diocesi

(continuaz. da pag. 1)

no con piena legittimità all'interno della vita ecclesiale e mirano a completare la formazione del credente ». Prima viene la formazione, l'educazione alla politica, poi ci potrà essere lo sbocco ad un impegno vero e proprio, inteso come servizio e non come azione compromissoria o come una delle tante « regole del gioco ».

A Milano città come nei centri di periferia si nota la crescita della domanda politica; l'escalation di partecipazione ne è la controprova: nell'autunno dell'87, agli inizi delle prime lezioni, gli iscritti erano circa 2000, ora al termine dei corsi, si è superata la quota 3500. Le richieste di poter frequentare i corsi, sono piovute un po' ovunque: da Sesto S. Giovanni a Varese, da Gorgonzola a Lecco, da Legnano a Erba, compresa Milano città. In alcuni centri, soprattutto a Milano e a Monza, visto la crescente domanda sono stati sdoppiati i corsi. « A Milano e anche in altri centri — spiega Marino Catella del C.S.A. — s'avverte una crescita della domanda politica. Questo evento era già evidente nei corsi organizzati negli anni precedenti in alcune realtà milanesi e non. Quello però era solo un sintomo, ora abbiamo un riscontro chiaro e ben delineato ».

Alle scuole socio-politiche erano inizialmente previste cinquanta - sessanta persone, mentre all'atto pratico il numero supera abbondantemente le centoventi persone. I singoli corsi sono stati organizzati su quattro unità di lavoro ponendo in evidenza il lato storico, quello politico, sociale ed economico. « Ma la vera nota positiva — prosegue Catella — è rappresentata dall'aspetto qualitativo. Ciò che mi ha colpito intervenendo in alcune lezioni sono stati i quesiti, il modo e lo stile di intervenire, la capacità critica di analizzare la storia, l'economia, le discipline sociali, con poi la possibilità di far maturare una coscienza politica ».

Dietro le scuole socio-politiche non ci sono progetti rivoluzionari, obiettivi di potere, perché lo scopo vero è di natura etica ed ha connotazioni ecclesiali, ossia tende a completare la formazione del credente. Anche a livello di contenuti vengono sfatati certi miti, smentiti luoghi comuni; la dottrina sociale della Chiesa non è oggetto di studio a sé stante, con tratti dogmatici, ma è bensì inserita in un più ampio contesto ed ha pervaso il cammino formativo dell'intero primo anno. « La dottrina sociale e il magistero della Chiesa sono il punto di partenza di tutte le lezioni », sostengono i relatori e gli esperti delle diverse discipline (quasi tutti docenti delle università milanesi, in particolare Cattolica e Statale).

	num. iscr.	%	sesso M	F
Classi di età				
Fino a 19 anni	228	6.30	127	101
Da 20 a 24 anni	1122	30.99	669	453
Da 25 a 29 anni	817	22.56	574	243
Da 30 a 39 anni	751	20.74	570	181
Oltre 40 anni	672	18.56	525	147
Non indicato	31	0.86	15	16
Totali	**3621**		**2480**	**1141**
Livelli di scolarità				
Media Inferiore	338	9.33	258	80
Studenti Media Sup.	90	2.49	54	36
Diplomati	1526	42.14	1067	459
Studenti Universitari	998	27.56	623	375
Laureati	598	16.51	437	161
Altro o non indicato	71	1.96	41	30
Totali	**3621**		**2480**	**1141**
Professione				
Studenti	925	25.55	566	359
Studenti lavoratori	200	5.52	134	66
Lavoratori dipend.	1759	48.58	1248	511
Lavoratori autonomi	219	6.05	189	30
Dirigenti	273	7.54	241	32
Disoccupati	86	2.38	38	48
Altro o non indicato	159	4.39	64	95
Totali	**3621**		**2480**	**1141**

DIBATTITO COI DOCENTI

Con alcuni organizzatori, docenti e coordinatori dei diversi corsi abbiamo discusso di contenuti, delle specificità dei corsi e del tipo di formazione. I partecipanti ai singoli corsi hanno seguito ben quattordici lezioni a cadenza settimanale; dedicavano una serata, oppure mezza giornata al sabato o la domenica mattina. In alcune zone pastorali i corsi sono stati organizzati nel periodo invernale, mentre in altre durante il fine inverno e inizio primavera. La durata complessiva del primo ciclo è stata mediamente di cinque mesi, mentre per il prossimo anno è previsto un secondo ciclo più specializzato. Per molti giovani (l'età media dei partecipanti è stata tra i 25 e i 35 anni) è stato il primo approccio con la politica. Altri, magari in crisi per l'inarrestabile lacerramento delle strutture e delle istituzioni, hanno cercato di riscoprire il significato del « far politica » e dell'impegno nel sociale.

Michele Colasanto, docente presso l'Università Cattolica e relatore in numerosi corsi — in particolare a Lecco, a Milano città, Legnano, Tradate e Sesto S. Giovanni — sottolinea che « occorre abituare e aiutare la gente a pensare politicamente, ponendo in evidenza i rapporti tra la quotidianità e la vita della polis ». Gli fa eco Luciano Caimi, docente presso la Cattolica e tutore del corso di Bollate: « La gente è stata attratta dalle scuole socio-politiche perché esiste alla base il vivo desiderio di conoscere i meccanismi e le articolazioni della società in cui viviamo ». « La partecipazione e il coinvolgimento — aggiunge Luciano Caimi — sono gli elementi caratterizzanti del corso di Bollate. Il modello organizzativo era basato sulle lezioni con il dibattito e talvolta questo criterio ha un po' frenato l'interscambio d' idee, dei concetti ». A Bollate gli intervenuti sono stati nell'ordine del 30% dei partecipanti alle lezioni.

Formazione, ma anche elasticità nel metodo. « Il nostro corso — dice Carlo Sala, tutore della scuola Milano Nord-Est — ha visto una partecipazione media di 120 persone su 140 iscritti con un pregio di continuità, però necessita di una maggior elasticità, con lavori di gruppi, di unità di 5-7 persone ». In un' altra zona della città, come nel corso di Milano Nord-Ovest, si è andati al di là delle quattordici lezioni e alcune persone si ritrovavano e discutevano anche all'esterno. « Il messaggio — spiega Osvaldo Songini, tutore della scuola Milano Nord-Ovest — è stato recepito, la gente s'incontra anche dopo la lezione e per il futuro si pensa a qualcosa di diverso, ossia alla formula della lezione integrata con filmati e diapositive ». Questo faciliterebbe ancor di più il coinvolgimento dei partecipanti, agevolando il contatto tra docenti e discenti.

« A livello di contenuto — continua Michele Colasanto — abbiamo cercato di approfondire alcune discipline di base, in particolare le storia, l'economia e gli aspetti sociali. Abbiamo recuperato la tematica della Chiesa, sottolineando la dimensione storica e acquisendo la consapevolezza che il cristiano agisce dentro la storia della Chiesa». Durante le singole lezioni i relatori hanno tentato di storicizzare la dottrina sociale della Chiesa, quindi niente dogmatismi, ma legami tra le diverse discipline.

SECONDO CICLO

Ora si guarda al futuro, soprattutto al secondo ciclo, quello che inizierà nel prossimo autunno. Qualcosa si è risvegliato, la gente si sta preparando, impegnandosi e formandosi per entrare nel campo sociale e politico. La longevità e il deterioramento delle istituzioni esigono oggi capacità e forze nuove capaci di rinnovare. Le scuole socio-politiche sono quindi una prima risposta e, forse, la base per un cambio di rotta.

« Per quanto riguarda la formazione conclude Luciano Caimi — non ci sono strumenti di verifica, e non so quanto sia effettivamente rimasto ». La verifica arriverà nei prossimi anni, per il momento le scuole socio-politiche rappresentano il vero « crogiolo », quello che amalgama ed educa alla politica, al sociale e che incarna il concetto del « Farsi Prossimo » nella società dinamica e pluralista del presente: una delle forme più alte di carità perché esige illuminazione, energia di dedicazione, costanza e capacità di servizio.

Pierangelo Panzeri

No ai provvedimenti stralcio, si all'esame della questione nell'ambito del nuovo PRG

(continuaz. da pag. 1)

portunità, in assenza di un quadro generale di riferimento.

E poi, fatto assai grave, su questa scelta è totalmente mancata una consultazione e un dialogo con la città e le sue rappresentanze, cadendo nuovamente nell'errore compiuto già nel novembre 1986 in occasione del Piano Integrato di recupero (quello consentito dalla legge Verga) quando, d'autorità si procedette, senza discussione, a una scelta importante per il futuro urbanistico e sociale di Melegnano.

Infine, sempre dal punto di vista metodologico, non si ritengono sufficienti i motivi presentati dai tecnici e dall'Amministrazione per giustificare il via alla Variante parziale (tempi per la Variante Generale, obsolescenza delle strutture edilizie, rischio di vendite frazionate): nelle decisioni occorre infatti avere trasparenza, in particolare per scelte importanti come questa.

Nel merito Melegnano Ambiente, nel considerare positivi alcuni obiettivi di fondo della Variante (integrazione urbanistica dell' area con il resto della città, alcune soluzioni viabilistiche, la non specializzazione funzionale), fa notare che nella relazione che accompagna la Variante non vi è traccia alcuna di elementi che si richiamino in qualche modo a uno studio degli impatti ambientali derivanti dal cambio di destinazione d'uso delle aree e dai futuri insediamenti, in termini di capacità ricettiva ambientale, di variazioni nel sistema della variabilità, di traffico indotto, di carichi inquinanti, di costi ambientali

Preoccupante è poi l'altro valore dell'indice fondiario previsto sull'area (la possibilità cioè di costruire tanti metri cubi per ogni metro quadrato a disposizione) che, rispetto a quanto previsto dal Prg vigente, aumenta di circa un quarto. In altre parole: aumentano i metri cubi edificabili (19 mila in più di quelli previsti dal Prg vigente) e, di conseguenza, gli abitanti. Questi incrementi dovrebbero essere valutati sulla base di quanto detto dianzi riguardo agli impatti ambientali.

Nella relazione che accompagna la Variante approvata mancano anche accenni riguardo alla possibilità di ottenere edilizia pubblica almeno convenzionata (gli insediamenti previsti sono di edilizia residenziale di tipo privato con una percentuale variabile di funzioni commerciali).

Infine, le altezze. Difficile puntare alla qualità, come si sostiene in una variante Generale ancora allo studio, quando i piani degli edifici arrivano a sei o sette, Opportuna, e in linea con le più recenti teorizzazioni e ricerche in materia, sarebbe una loro riduzione.

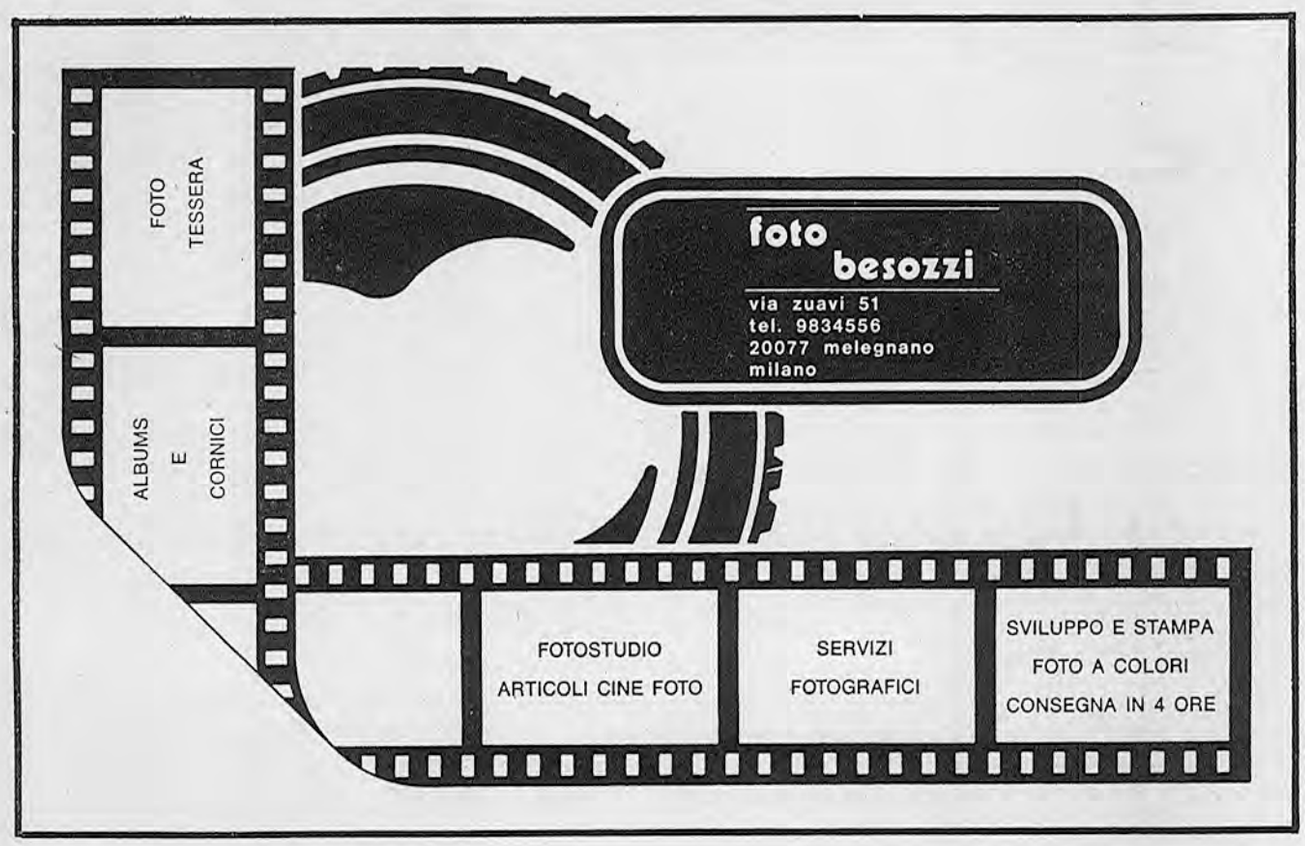
Queste le osservazioni degli ambientalisti, alle quali, per legge, l'Amministrazione deve ora rispondere. Tempo perso? Noi siamo convinti di no, perché, in primo luogo, è importante far sentire le ragioni e gli eventuali dissensi su fatti importanti per la città; secondo perché a partire da questa vicenda ci si augura il ristabilirsi di un corretto rapporto e di una giusta dialettica democratica tra amministratori e cittadini. Un rapporto che in questi ultimi anni è stato spesso, purtroppo, dimenticato.

Melegnano Ambiente

Per la pubblicità su "Il Melegnanese"
rivolgersi a
Livio Redaelli
tel. 98.35.667

CARROZZERIA
BARONI

BANCO DIMA - VERNICIATURA A FORNO
PREVENTIVI GRATUITI
Aperto sabato pomeriggio e domenica mattina
OFFICINA AUTORIZZATA FIAT
Via S. Pietro, 10 - MELEGNANO - Telef. 98.33.738



Melegnanesi che scompaiono

Dopo una lunga malattia, a Lecco, dove da tempo si era trasferito, a 83 anni, venerdì 8 luglio è mancato

ANGELO CARENZI

il secondo di sei fratelli di una popolare famiglia melegnanese, cresciuto al "Punt de Milan".

Uomo semplice, taciturno e riservato, dedicò la sua esistenza al lavoro e alla famiglia. Di profondi sentimenti cristiani, militò negli Uomini di Azione Cattolica.

Per sua volontà riposa nel nostro cimitero accanto ai suoi fratelli e ai suoi concittadini melegnanesi.

Alla vedova, ai figli e ai suoi familiari le più vive condoglianze de "Il Melegnanese".

Venerdì 22 luglio, presso la Casa di Riposo di Via Cavour, si sono svolti i funerali di

EMILIA ANTONIA TARENZI
ved. CASELLI

una figura popolare melegnanese, conosciuta comunemente come la "donna del Casèla".

Aveva trascorso molti anni della sua esistenza in "curt de la Giesa di Serv"; una donna intraprendente, una mamma generosa, che nella famiglia spese le sue migliori energie.

"Il Melegnanese", nel ricordare questa nostra concittadina, porge ai suoi cari le più sentite condoglianze.

A 86 anni, dopo una vita di intensa attività, è scomparso venerdì 22 luglio u.s.

GIUSEPPE SOFFIENTINI

Seppur nato a Brembio, può considerarsi un vero meregnanin in quanto, già giovanissimo, si era trasferito con i suoi familiari nella nostra città.

"El Pepon" fu uno dei personaggi più popolari di Melegnano, dedicando alla famiglia il suo maggior impegno e dando esempio di saggezza e rettitudine.

In campo professionale si rivelò fra i più provetti "lignamé" dell'epoca, e per molti anni figurò fra i migliori "lustrú" della Fratelli Del Corno.

Uomo di fede, cresciuto alla scuola di Don Giovanni Sala, di cui più avanti sposò la nipote Maria Caré.

Fu un generoso testimone degli ideali cristiani, sia fra gli Uomini di Azione Cattolica come nelle ACLI, e anche nell'impegno politico.

Nell'Oratorio Maschile San Giuseppe fu uno dei Cooperatori più impegnati; uno di quegli uomini generosi, che mai apparivano pubblicamente, ma (come si definiva lui stesso) "un pica ciod", al quale venivano affidati i lavori più umili e nascosti.

Nella sua testimonianza in occasione del Centenario dell'Oratorio, affermò che quei bei tempi gli erano di conforto e li rivedeva sovente nelle sue notti insonni.

Scompare così un'altra di quelle generose figure che furono per alcune generazioni un punto di riferimento, un vivo esempio di coerenza e di testimonianza cristiana.

Nel ricordare "El Pepon", rinnovandogli la nostra riconoscenza, "Il Melegnanese", di cui fu un fedele lettore, porge ai figli e a tutti i familiari le più vive condoglianze.

C. G.

Al rintoccar del mese

Quando viene agosto

Piove. L'estate sembra voler dimettere anzitempo le sue vampe e le sue glorie per mandare avanti le stregate e malinconiche malie dell'autunno, Il lago è grigio, con striature livide, fonde; lo percorre, calmo e solenne, un battello; e ognuno sa che niente sembra più carico d'ombre (e di memorie) d'un battello che vada così, sotto la pioggia; quasi traghettasse di riva in riva schiere d'anime purganti per portarle verso chissà mai quale pace!

Giovanni Testori

Per un verso è il mese più atteso: Ferragosto (feria d'agosto) bussa nei pensieri di chiunque faccia un lavoro poco gratificante per undici, talvolta undici mesi e mezzo all'anno. Il progresso e il cosiddetto benessere hanno regalato alla componente naturale del lavoro, che è la fatica, una compagna assai più sgradevole se non addirittura funesta, la noia.

Le ferie sono una necessaria illusione. Poi, dopo un lampo di mare, il paradiso di un'ora, il gran temporale d'agosto porterà i primi brividi di freddo; il sole, consumate le sue ultime ebbrezze, avrà fretta di tramontare su spiagge immalinconite e deserte. E il mare si farà improvvisamente grigio, annegando i brevi sogni dell'estate. Il treno porterà delusioni e silenzi in città.

La città, d'agosto, diventa spettrale: tutte quelle saracinesche abbassate, quelle imposte chiuse, le vie e le piazze dove una voce si fa eco. Un maligno (o provvidenziale?) incantesimo d'improvviso ha spazzato ogni rumore, anche quelli più graditi e familiari.

I servizi ai quali il nostro tempo ci ha viziato, caffè ristoranti cinema negozi, d'improvviso negati. Se poi la salute fa qualche crepa, d'agosto, istintivamente, si toccherà l'immagine del santino (per chi ancora lo conserva nel portafoglio).

La solitudine spaventa come in nessun altro mese dell'anno. La villeggiatura è una via di scampo. Chi resta si ingegna di organizzare incontri: è il mese delle feste popolari, e i partiti politici l'hanno capito così bene che agosto fiorisce di festival dell'Unità o dell'Amicizia e la gente ripara dalla solitudine all'ombra di una bandiera o di un'altra, secondo sensibilità cromatica.

Una gradita sosta sotto "el bersó de l'ingüriera".
(foto Valerio Sartorio).

E fuori le mura? Nei campi "... è ricco il fusto/ del granoturco, e ricche/ parton da esso le lucenti fronde/ dalla robusta nervatura, - e in cima/gli fiorisce il pennacchio d'oro chiaro/quale fiamma di lampada votiva" (Ada Negri).

A fine mese sarà già tempo della prima messe. Oggi nessuno se ne accorge più, eccetto i cacciatori, che inseguendo vanamente l'usta di un fagiano o di una lepre nell'intrico dei fusti, si consolano spigolando all'impiedi le pannocchie ormai compiutamente granite. Ma quando era ancor tempo di spannocchiatura a mano, i giorni della messe del granoturco erano liturgia.

Sull'aia il grande cono delle pannocchie e tutto intorno la famiglia e i vicini a scartocciare insieme. Erano lunghe ore intorno al cono che rimpiccioliva man mano, mentre il sole era già calato da un pezzo.

E la gente cantava e i ragazzi, accorsi in festa ad aiutare, cominciavano a perder la poesia, perché era duro aprire la forte corazza della pannocchia (gli adulti più destri avevano l'apposito chiodo che consentiva di lavorare con grande celerità) e i cartocci bruciavano a contatto con le gambe nude.

Ma poi qualcuno cominciava a contare una "barbina" (storiella di toni misteriosi, talvolta macabri) e per un poco ancora si dimenticava la fatica. E quando le braccia erano ormai indolenzite e gli occhi si chiudevano dal sonno, c'era sempre una donna che gridava: "Forza, fiöi, che suta al mücc gh'è un sach de nus". Il sacco di noci ovviamente non c'era mai, ma i ragazzi ogni volta ci cascavano e spendevano le ultime energie di gran lena. Era bello vedere il lavoro finito e sentire di aver fatto la propria parte. Ci si sentiva più grandi.

Andrea Maietti

Melegnano a stop e strisce

Mentre scatta il grande stop delle attività produttive e tutti si recano in vacanza, fervono i lavori di rifacimento della segnaletica stradale orizzontale. Melegnano, insomma, si sta colorando con altri stop (quelli stradali) e strisce spartitraffico. E allora? Allora quando ritorneremo in città potremo esclamare in coro che "Meregnan l'é bel, el par pituraa cun el penel", come interpreta la fantasiosa foto del nostro collaboratore Luigi Generani.

ECHI DALLE PICCOLE PATRIE

L'educazione dei giovani nel Medio Evo

A proposito dell'istruzione impartita ai ragazzi nella Padania dell'alto Medio Evo, si propone uno stralcio del testo ARDUINO *la cui stesura, terminata due anni or sono, è in corso di pubblicazione a cura della NED - Nuove Edizioni Duomo - in vendita nelle librerie Paolino (prezzo L. 15.000).*

Quasi sicuramente il ragazzo Arduino era già dotato di quello "charme" e di quel prestigio incontestato che gli derivò dalle sue qualità umane ma anche dall'esser depositario della difficilissima arte del saper comandare. Infatti, i cosiddetti "condottieri di uomini" hanno la capacità di trasmettere il convincimento di partecipare a compiti importanti, di contribuire a fare qualcosa che ha valore e che merita dedizione; d'essere orgogliosi di appartenere ad un'impresa e di prodigarvi le proprie energie senza risparmio.

Uomini cosiffatti sanno come evitare nel popolo rivalità ed invidie e come indirizzare l'entusiasmo sulla propria persona ma anche all'opera collettiva in cui tutti possono identificarsi.

Francesco Alberoni dice che "a realizzare un'impresa importante, l'ambizioso deve (paradossalmente) sacrificarsi e mettere al primo posto gli altri, sia pure solo in un momento importante e cruciale, sia pure solo sul lavoro".

Si sostituisca *"lavoro"* con *"battaglia"* e si avrà la spiegazione dei vari *"dux"*.

Sul fascino di Arduino non vi sono dubbi. Lo sappiamo convenientemente istruito, abile conversatore e brillante compagno.

In giovinezza non manifestò quella parte di sé più incline all'intolleranza che sancì — sia pure con indubbie motivazioni — le sue azioni di adulto. Manifestò invece buone disposizioni e notevoli interessi per gli aspetti umanitari della cultura del suo tempo, rivolgendo cura particolare alle Abbazie, veri cenacoli del sapere, che già gli prefiguravano l'inconscio desiderio di misticismo che la senescenza appena iniziata avrebbe esaltato.

* * *

A proposito della "Cultura nelle Corti medioevali" si dà spazio a qualche frase tratta da un saggio di Marc Bloch: « Il gruppo e il linguaggio dei "letterati" era quello dei Capi? Cattive nomine spinsero alcuni ignoranti a posti importanti, ma in genere tutti gli Stati, le Corti episcopali, i grandi Monasteri, le Cappelle dei Sovrani, non difettavano di Chierici istruiti che — spesso d'origine nobile o cavalleresca — si erano formati alle scuole dei Monasteri o in quelle delle Cattedrali ».

Questi Chierici passavano spesso, a loro volta, ad istruire altri figli di Castellani.

Se l'ambiente descritto si riferisce alle classi "superiori", anche tra il popolo non si trascurava l'apprendistato dei figli, quelli, beninteso, che non fossero vincolati al servizio del Castello.

Era in uso, nella Padania del Mille, affidare i figli giovinetti o i pupilli ad un Maestro che gli insegnasse il mestiere. A lui veniva pagato il mantenimento e l'alloggio del ragazzo per il tempo necessario che variava dai due ai cinque anni.

L'apprendimento lo rendeva poi in grado d'essere a sua volta un buon artigiano: falegname, fabbro, calzolaio, stagnino, sarto, conciatore di pelli e, via via, ombrellaio, spazzacamino, coltellinaio, seggiolaio, spaccapietre iniziale con possibilità di assurgere alla scultura, potatori d'alberi e di vigne, barbiere con eventuale proiezione a cerusico, rabdomante.

S'intuisce che per il lavoro di questi artigiani si rendeva spesso necessario vagare da un luogo all'altro, necessità che da bisogno si faceva spesso piacere e addirittura elezione, rendendo questa gente laboriosa di spirito libero e picaro, aperta alla conoscenza d'altri paesi e perciò stimolati alla cultura e all'avventura, addirittura usanti un loro gergo linguistico chiamato in questa zona "tarùsc".

Per le loro peregrinazioni bastavano in genere buone gambe; solo a pochi era dato di servirsi di un cavallo, spesso trainante la "lèsia", una sorta di slitta che bene si adattava ai terreni dissestati ed impervi.

Sull'istruzione dei rampolli più fortunati, si rammenta che nel mondo laico i Sovrani attribuirono molta importanza all'educazione dei loro eredi, avendo i fondatori delle dinastie regali coscienza della loro ignoranza. Ottone il Grande, ad esempio imparò a leggere a trent'anni. Nei monasteri dove i Signori si ritiravano spesso al termine della loro vita, si consideravano sinonimi i termini di *Conversus* (giunto tardi alla vocazione religiosa) e di *Idiota* che significava l'uomo incapace di leggere i libri sacri e, genericamente, l'inesperto o ignorante in qualcosa, non dunque stupido o deficiente come si intende oggi.

Fino al secolo VII i *Referendari* erano membri del Consiglio Sovrano e tali si chiamarono poi gli archivisti e i ricevitori di atti pubblici.

Tuttavia gli illetterati non erano ignoranti e non mancavano di farsi tradurre quel che non leggevano direttamente.

Giuseppina Ferazza

Abbonatevi a "Il Melegnanese"

Radioviva STEREO FM89.9 STEREO

LA TUA MUSICA

Via Paolo Frisi - Melegnano - tel. 98.36.401 - 98.36.402

UFFICIO DI STATO PER IL TURISMO DI SAN MARINO

Settimo Concorso Fotografico Internazionale

L'Ufficio di Stato per il Turismo e l'Associazione Sammarinese Foto Amatori organizzano il Settimo Concorso Fotografico Internazionale.

Il tema del Concorso: "La Repubblica di San Marino: storia, folklore, ambiente e paesaggio" offre la possibilità di una riflessione artistica sul passato e sul presente del Paese, una realtà che l'appassionato della fotografia sa cogliere nel momento opportuno con una miriade di sfumature. Il tema propone anche un accenno al problema tanto attuale del rapporto tra ecologia e turismo, una convivenza difficile ma possibile, come alcune volte ha registrato l'obiettivo del fotoamatore.
Il concorso è suddiviso nelle seguenti sezioni:

1) Diacolor;
2) Diacolor in sequenza;
3) Stampe in B/N;
4) Stampe a colori (riservata solo ai soci A.S.F.A.).

La parteicpazione è aperta a tutti.

Ogni autore può partecipare con un massimo di quattro opere nelle sezioni 1), 3) e 4), e con un minimo di quattro e massimo di dieci nella sezione 2). La quota di partecipazione è di L. 5.000 per una sezione, L. 8.000 per due sezioni e L. 10.000 per tre sezioni.

Le opere dovranno pervenire, unitamente alla quota e alla scheda, che può essere richiesta all'Ufficio Turismo, entro e non oltre il 23 settembre 1988.

Sono previsti numerosi premi, tra cui: Zenza Bronica ETR-S, Minolta 7000, Minolta 5000, Minolta AF-DL e tanti altri.

L'inaugurazione della Mostra e le premiazioni sono previste per il 27 novembre 1988 a partire dalle ore 10 presso il Ridotto del Teatro Titano in Città di San Marino.

AUTOTELL

VENDITORE AUTORIZZATO

AUTOCCASIONI - RATEAZIONI - LEASING
MELEGNANO - VIA EMILIA 41-43
Uff. vendita tel. 9834454 Officina tel. 9833772

TABACCHERIA
JOLLY

Vuoi fumare? Fallo con stile, vieni alla tabaccheria JOLLY e troverai il meglio per l'occorrente del fumatore. Completa di valori bollati.

MELEGNANO
Via XXIII Marzo, 39 - Telefono (02) 983.19.66

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bizantinismi procedurali per garantire la validità di sedute semideserte

LA MAGGIORANZA ANCORA SOTTO QUOTA CINQUANTA PIU' UNO — MA IL SINDACO DICE CHE TRATTASI DI "SECONDE CONVOCAZIONI" PER CUI BASTEREBBE LA PRESENZA DI SOLI QUATTRO CONSIGLIERI — BATTIBECCO CON LA DC, CHE LASCIA L'AULA IN SEGNO DI PROTESTA — I LAVORI PROSEGUONO CON L'APPROVAZIONE DI BEN 81 DELIBERE DI GIUNTA

Melegnano, 25 e 26 luglio 88.

Riunioni molto vivaci, caratterizzate da aspre polemiche tra maggioranza socialcomunista e minoranza DC. Motivo del contendere: la validità delle sedute stesse. Quella del 26 luglio al momento dell'appello, vedeva solo tredici consiglieri presenti e secondo l'art. 127 del Testo Unico è invece necessaria la metà degli eletti, che per Melegnano è pari a quindici.

Il sindaco però dà inizio ugualmente alla seduta dichiarandola valida perché, a suo parere, si tratterebbe di "seconda convocazione", come risulterebbe dal foglio di convocazione recapitato a tutti i consiglieri.

Se così fosse, la legge prevede che in "seconda convocazione" si possa deliberare legittimamente con almeno quattro consiglieri. Si deve far riferimento alla seduta dell'8 luglio 1988, la diciassettesima, che in prima convocazione è andata deserta per mancanza del numero legale.

In casi simili la seduta può essere indetta, nuovamente in "seconda convocazione", purché in un altro giorno. La sua validità è assicurata dalla presenza di quattro consiglieri.

Nulla da eccepire in tal senso da parte della minoranza DC, pur ritenendo comunque grave che si arrivi a questi estremi per inefficienza ed impreparazione della Giunta. Si rammenta infatti che, dopo aver perso l'intero mese di maggio, ci si è ridotti a dover convocare il Consiglio in pieno periodo di ferie, con scarsissima partecipazione dei consiglieri già in vacanza.

Ciò che la minoranza DC non accetta è però il fatto che si indicano ben due sedute successive del Consiglio in "seconda convocazione". Evidentemente — secondo la DC — il sindaco si è lasciato prendere la mano nel voler forzare la situazione.

Se infatti è andata deserta, in prima convocazione, la seduta dell'8 luglio 1988 si dovrebbe riconvocare la stessa, cioè la diciassettesima, in seconda e non indirne altre due in seconda convocazione, definendole diciottesima e diciannovesima. Il fine è trasparentissimo: non essendo la maggioranza in grado di garantire la presenza di almeno quindici consiglieri, tenta di aggirare l'ostacolo con l'artifizio della "seconda convocazione" plurima.

« Per la maggioranza DC ciò è inaccettabile » dice il consigliere Corti che considera non valida la seconda delle due sedute (26 luglio 1988), per la quale reputa la illegittimità fuori di ogni dubbio.

Questi sono i concetti che i democristiani esprimono in aula e che il sindaco non intende recepire. Così il gruppo DC lascia l'aula.

Da questo momento è una cantilena ininterrotta di: "Punto n. X delibera di Giunta n. Y del... Chi è d'accordo? Chi si astiene? Chi è contrario? Approvato all'unanimità", ripetuta per ben ottantuno volte nella serata, tante sono state le delibere d'urgenza della Giunta, ratificate a tambur battente.

Nonostante le sollecitazioni fatte dal pubblico presente in sala (che per legge non potrebbe interloquire), il sindaco si è rifiutato di leggere il titolo delle delibere, così da rendere noto almeno l'argomento in discussione.

In tal modo la seduta si è risolta in una monotona elencazione di numeri e di date, del tutto incomprensibile per il pubblico presente. Al proposito — dice qualcuno tra il pubblico — si potrebbe rammentare al sindaco che due settimane prima, in occasione della discussione del Bilancio, la Giunta proponeva la creazione di un Ufficio Reclami per la tutela dei diritti del cittadino.

Faccia presto ad istituirlo! Avrà sicuramente molto da fare se acquisirà credibilità.

Arrivederci a dopo le ferie.

Janus

Laurea

Il 13 luglio scorso presso l'Università degli Studi di Milano la nostra concittadina Silvia Alemagna ha conseguito la Laurea a pieni voti in Medicina e Chirurgia.

L'argomento della interessante ed impegnativa tesi è stato: "L'effetto della insulina sulle concentrazioni plasmatiche dei chetoacidi a catena ramificata in condizioni fisiologiche caratterizzate da insulino resistenza" (Relatore prof. Guido Pozza - Correlatore prof. A. Pontiroli).

Alla giovane dottoressa gli amici de "Il Melegnanese" esprimono le più vive congratulazioni ed i migliori auguri per la sua attività professionale.

È stata presentata a Lodi da Bassetti e Castellotti

Una consulta elettiva per i problemi economici del Lodigiano

Lodi, 11 luglio 1988.

Nei prossimi mesi si costituirà nel comprensorio lodigiano una Consulta economica che per la prima volta in Italia sarà eletta direttamente dalle imprese secondo criteri elettorali approvati nel corso della riunione della Commissione preparatoria della stessa Consulta che si è tenuta a Lodi presso la sede decentrata della Camera di Commercio sotto la presidenza di Piero Bassetti e di Guido Duccio Castellotti, membro della Giunta camerale e presidente della commissione.

"E' il primo esperimento in Italia di questo genere — ha dichiarato il Presidente della CCIAA di Milano e dell'Unioncamere Bassetti — un passo importante sulla strada dell'autoriforma delle Camere di Commercio e della nascita di una democrazia economica nel nostro Paese. Ciò che stiamo per fare a Lodi non ha un rilievo solo locale ma fa parte di una strategia complessiva che da anni il sistema camerale persegue volta a fare delle imprese e dei singoli imprenditori soggetti attivi e partecipi delle scelte che riguardano la comunità economica locale e nazionale. In effetti — ha proseguito Bassetti — negli ultimi due anni l'Unioncamere ha dedicato una crescente attenzione al problema della riforma delle Camere promuovendo la costituzione di un'apposita Commissione di studi presieduta dal sen. Elia e organizzando seminari di studi in cui confrontare la situazione italiana con esperienze di altri paesi europei (segnatamente Francia, Germania, Spagna e Olanda). Mi auguro — ha concluso Bassetti — che l'iniziativa che prendiamo oggi grazie alla disponibilità e alla sensibilità delle forze imprenditoriali e politiche del Lodigiano, valga a rimettere in moto i processi decisionali necessari per giungere in tempi brevi alla tanto attesa riforma delle Camere di Commercio".

Il consigliere regionale Castellotti, nella sua qualità di presidente della commissione preparatoria, ha poi illustrato i criteri di massima che sono stati individuati per procedere all'elezione della Consulta.

La Consulta si comporrà di un Consiglio di 35 membri dei quali 24 eletti a scrutinio segreto tra tutti gli iscritti al Registro Ditte della CCIAA o all'Albo degli imprenditori agricoli e 11 nominati dal Presidente per cooptazione. I 24 membri eletti sono stati così ripartiti tra le categorie: 5 rappresentanti per le imprese agricole, industriali e artigiane, 7 rappresentanti per le imprese commerciali e 2 per quelle di servizi. Tale ripartizione scaturisce dal calcolo del numero delle imprese operanti per ogni settore ponderato con il numero complessivo degli addetti dello stesso settore. I 24 consiglieri eleggeranno poi la Giunta, formata da un minimo di 9 membri, e il Presidente. Il voto avverrà, almeno in questa fase sperimentale, su candidature individuali presentate da almeno 50 imprese appartenenti allo stesso settore. Si potrà votare anche per corrispondenza. Eventuali correzioni tecniche potranno essere apportate dopo il primo periodo di attività della Consulta.

Il Segretario Generale della CCIAA di Milano Benito Boschetto ha poi illustrato l'attività della sede decentrata di Lodi che serve oltre 13.000 imprese e che recentemente ha provveduto a ristrutturare i propri locali di Via Nino Dall'Oro dotandoli di 4 sportelli polifunzionali che hanno sensibilmente migliorato la qualità e la rapidità del servizio offerto all'utenza. Oltre 31.000 sono stati i certificati e le visure forniti al pubblico nel 1987; nel corso dell'anno sono stati svolti i consueti corsi per l'iscrizione al REC, uno stage per imprenditori artigiani in collaborazione con la Regione e altri due corsi per imprenditori organizzati tramite l'Azienda Speciale FORMAPER.

"Il programma di decentramento che stiamo attuando — ha sottolineato Boschetto — vuol essere il nostro contributo ai gravi problemi di congestionamento della metropoli milanese che sono sotto gli occhi di tutti. Una pubblica amministrazione efficiente nei servizi che offre e "vicina", anche fisicamente, all'utenza, può aiutare a risolvere molti problemi delle imprese migliorando il rapporto non sempre facile che esse hanno con lo Stato. Il programma di apertura di nuove sedi locali sta andando avanti rapidamente; proprio in questi giorni abbiamo definito l'acquisto di un immobile nel centro di Codogno che ospiterà la sesta sede decentrata della CCIAA di Milano".

Brillante maturità

La nostra giovane concittadina Dalia Rolgi ha conquistato un bel 60/60 ai recenti esami di maturità.

Dalia si è diplomata Ragioniere Programmatore presso l'Istituto Tecnico Commerciale di San Donato Milanese.

Complimenti vivissimi da parte degli amici e della redazione de "Il Melegnanese".

LA CALENDULA
ERBORISTERIA
— FITOCOSMESI
— ERBE OFFICINALI
— ALIMENTAZIONE NATURALE
Via Senna, 8 - Melegnano - Tel. 98.38.600

Per la cronaca

Notizie in breve

Strada Paullese - **Milano** - La Provincia di Milano ha stanziato 88 miliardi per lavori di allargamento della trafficatissima arteria stradale. Sarà raddoppiato il tratto Linate - innesto con la Cerca.

Missionari - **Sordio** - Solennemente inaugurata la casa della Associazione Servi dei Poveri del Terzo Mondo, un ente che si propone di collaborare allo sviluppo e alla promozione umana. Le sede è in via Asfinio.

Carta riciclata - **Milano** - L'Amministrazione Provinciale ha reso noti i risultati di un'indagine compiuta nei 249 comuni di sua competenza. Il 38,5% adotta carta riciclata per gli stampati in uso presso gli uffici municipali; un altro 13,6% ha allo studio un provvedimento del genere.

Ferragosto - **Milano** - Si ripeterà anche quest'anno all'Idroscalo la Festa di Ferragosto, per rendere più allegra la permanenza di chi è costretto a restare in città. Previsti molta buona musica, ballo liscio e cabaret.

AVIS

Domenica 25 settembre 1988

GITA SOCIALE A SCANDICCI

L'AVIS Zona 3 (Mediglia, Melegnano, Pantigliate, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Vizzolo Predabissi, Zelo Buon Persico) organizza una gita giornaliera a Scandicci (Firenze) per la Festa AVIS locale.

Il programma prevede la partenza alle ore 5. Assisteremo alle varie manifestazioni locali ed andremo a visitare la Certosa (Firenze). Il ritorno è previsto per le ore 24.

Le prenotazione si ricevono entro il 10 settembre 1988 presso le Sezioni AVIS sopra menzionate.

L'AVIS di Melegnano organizza una raccolta straordinaria di sangue per domenica 11 settembre '88. La trasfusione sarà diretta dal prof. Petrella, responsabile dei Laboratori dell'Ospedale Predabissi. Tutta la cittadinanza è invitata a dare atto di sensibilità e di altruismo verso chi soffre.

StudioMazzola

CONSULENZA DEL LAVORO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

La qualificazione professionale e l'informatica al servizio dell'azienda per l'elaborazione di:

SERVIZI:
— Paghe e stipendi
— Contributi
— Mod. 01/M - 03/M
— I. R. P. E. F.
— Mod. 770 - 101 - 102
— Accantonamento T.F.R.
— Pratiche malattia-infortuni

CONSULENZA:
— Rapporti con gli Istituti Previdenziali e Assicurativi (INPS-INAIL-INPDAI-FIPDAI Cassa edile ecc.)
— Rapporti con gli Uffici di Collocamento Uffici Prov. del Lavoro e Ispettorato del Lavoro
— Vertenze sindacali

MELEGNANO - Via Marconi, 15 - Tel. (02) 98.32.917 - 98.37.514

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
SAN DONATO MILANESE

COSA E' IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

E' un progetto di comunità al servizio della donna incinta in difficoltà. Offre sostegno e collaborazione per affrontare insieme tali difficoltà.
Ha la possibilità di mettere in contatto la madre o la futura madre, con persone ed Enti di cui può aver bisogno.

CHI PUO' RIVOLGERSI AL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

Le persone che hanno bisogno di aiuto possono essere:
— la donna che ha problemi di accettazione della gravidanza;
— la ragazza non sposata che aspetta un figlio, magari senza alloggio e senza lavoro;
— la donna che, nonostante l'ambiente ostile che la circonda, è decisa a portare a termine la gravidanza, ma ha necessità di trovare chi sostenga concretamente la sua decisione;
— la madre di molti figli che pensa di non farcela ad affrontare serenamente una nuova gravidanza in atto.

COME INTERVIENE IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

Il C.A.V. interviene con la disponibilità più completa, per trovare insieme una risposta ai bisogni.
Informa sui diritti della donna e del bambino, sugli enti di assistenza sanitari e sociali, sulle possibilità di alloggio, di accoglienza, di ospitalità, sui servizi ostetrici e pediatrici, sulle possibilità di adozione e affido.
Dall'incontro e dal colloquio nascono consigli, aiuti pratici, contatti riservati con ogni persona o comunità in grado di aiutare fino in fondo.

CHI C'E' AL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

Al C.A.V. trovi sempre una donna che ti capisce, alla quale esporre i tuoi problemi e con la quale trovare sempre una soluzione.

COME METTERSI IN CONTATTO CON IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

Puoi chiamare per chiedere consiglio ed aiuto anche solo per telefono; puoi telefonare per fissare un appuntamento (02/5271280); oppure scrivere a Centro di Aiuto alla Vita - Via Morandi, 18 - 20097 S. Donato Milanese.

Un tempo..., quando i ragazzi terminate le scuole cantavano:

«Incö l'è l'ultim dì, duman l'è la partenza...»

La chiusura dell'anno scolastico è sempre stata, per i ragazzi di ogni epoca, un momento di euforia. Messi da parte libri e quaderni, non più ossessionati dai compiti e dalle lezioni, tirando un grande sospiro per non aver più davanti le facce severe dei loro maestri, potevano finalmente sentirsi liberi e godersi le loro vacanze.
Ritornando con la nostra immaginazione "ai temp indree" *ricordiamo gli ultimi giorni di scuola quando gruppi di ragazzi* cunt i siculon e i bruchin, *pestando l'astuccio di legno sulle cartelle di cartone, percorrevano le strade di Melegnano, cantando:*

"Incö, l'è l'ultim dì,
duman l'è la partenza,
ciau murusa tencia
che a scola ghe vegni pü.
L'è ura de fa cur,
maester e diretur...
e se l'è minga a se:
bidell e cartulé!
Se vusen amú un cicin,
ghe trem in cú un cadin,
se vusen amú un bucon...
ghe trem in cú un sigion!".

Così, cantando, saltando dalla gioia, i ragazzi varcavano il portone della scuola sotto l'occhio vigile del bidello *Camil* che, questa volta sorridendo sotto i suoi baffoni e agitando il suo cappello con scritto *"bidello"*..., li salutava ad uno ad uno.

* * *

Camillo Brasca, classe 1870, morto a 81 anni nel 1951, per oltre quarant'anni fu solo ed irreprensibilmente bidello.

Alto, con due grandi baffoni, con la scopa in mano, fu un po' il papà di tante generazioni di ragazzi che frequentarono le Scuole di Via Cavour.

Finite le scuole, con i suoi cinque figli, ci raccontano le figlie *Giuseppina* di 76 anni e *Giuditta* di 73 anni, passava le vacanze a ripulire le aule e i vetri, a lavare i calamai dei banchi e a sistemare il cortile. Raccontano inoltre le sorelle Brasca che con *la caréta* trasportavano in cantina *el carbon,* che doveva poi servire a riscaldare durante l'inverno, o ad ammucchiare i sacchi *de resgauss* per la pulizia, nel magazzino della scuola.

Era un po' quello il modo in cui generalmente i ragazzi, a quei tempi, passavano le loro vacanze.

* * *

Il signor *Oreste Pavesi* narra che nei mesi di vacanza, in drogheria, aiutava il padre: *el Teofilo,* a sistemare la merce e a fare *"el garzunin"*.

Il *cavalier Giuseppe Recagni* ricorda che le sue vacanze le passava un po' in officina accanto al padre, o alla Cascina Giardino, aiutando il nonno *"fatur"* a *spigulaa* in campagna.

Camillo Brasca (il bidello Camil) con suo figlio Mario.

La signora *Bice Radice* le sue vacanze le trascorreva a portar l'acqua ai fratelli che lavoravano in campagna.

La signorina *Ines Maraschi,* invece, ricorda che era impegnata *"a cúsí"* all'Oratorio Femminile, dove *Suor Teresa e Suor Angela,* tra *un rusari* e una canzoncina alla Madonna, *sú ad un tocc de pessa,* insegnavano a far... *l'orlagiur, el supragitt, el punt crusin, a fáa i ugiö* e a prepararsi *la dota.*

I compit di vacanz

Finita la scuola, ogni ragazzo, però, *el tacava la sachéla* dei libri *al ciod...* e si abbandonava ai suoi giochi. Cose semplici, ma che anche con poco li rendevano felici e contenti.

* * *

Rievocando i suoi tempi e le sue vacanze, il *dottor Luigi Bigioggero* ricorda (era uno dei fortunati) i suoi giri con la *bicicletina.* Ricorda inoltre la *signora Dolcini,* la *signora Augusta Fichtner* e la *signora Torelli,* che dalla Prima alla Terza elementare, furono le sue *"signore"* maestre. Rimarca più volte *"signora"*, in quanto ai suoi tempi, per qualsiasi scolaro, era impensabile dare del *"tu"* ad un proprio insegnante.

In vena *"de tiraa a vulter i temp indree"*, sottolinea che negli ultimi giorni di scuola gli insegnanti esortavano caldamente gli scolari affinché, durante le vacanze, si esercitassero con i cosiddetti *compit di vacanz,* per non perdere quanto avevano appreso durante l'anno scolastico.

Ma anche i genitori erano impegnati in questo e, presi per mano i loro figli, li accompagnavano dai *"cartulee"* a munirsi del *liber di vacanz.*

* * *

Sempre *el dutur Bigiögia...,* facendosi ombra con *el su capelon,* afferma che ai suoi tempi erano due i *cartulee* a Melegnano: *el Bastuni* e *el Cudeluncin.*
Ma in quelle botteghe, prosegue, come scolaro in vacanza, il suo sguardo girava altrove. Mentre i genitori provvedevano all'acquisto *del liber...* lui cercava fra gli scaffali e nelle vetrinette: *i calcamanin,* i soldatini da ritagliare e soprattutto le istruttive costruzioni di cartone, che poi con pazienza ritagliava, incollava... e ne sortivano: palazzi e castelli celebri, mulini a vento e maestosi monumenti.

Con *i su bunaman,* ci ritornava dal *cartulee* per acquistare la carta velina colorata, con la quale, con l'aiuto dei suoi fratelli, appiccicandovi sopra *i bachetin di tend del Benini (cavagnin),* costruiva i *"aquilon o stell cunt la cúa"*, oppure i palloni aerostatici, che molte volte finivano nei fossi.

I vacanz de un temp

Anche se non avevano niente di straordinario i loro giochi, nessuno rimpiange quelle... vacanze, anche perché il ritrovarsi insieme favoriva grandi amicizie.

Chi giocava *a sbatt* con le figurine, chi *a spanéta* con le biglie, chi girando con il monopattino o con *el carelétt* con le ruote *de asal* e altri ancora con il cerchio.

In questo ultimo caso i figli *di sciuri* avevano il cerchio di legno; la maggioranza, invece, correva con *i sercion* di bicicletta.

* * *

El Vaghétt ricorda che anche dopo la Sesta, con il *signor maestro Grazzani,* durante le vacanze andava all'oratorio a giocare con *i oss* (i birilli), o al gioco dell'oca o *a la lipa.*

Il *cavalier Carlo Volpi* rammenta che suo padre in quella stagione *l'era tutt ciapad* a tornire *i galmon* e *la birla,* che venivano *fai birláa...* con la frusta sulle strade.

Personalmente rammento quando nel cortile del *Negrin* ci si trovava *a fa el teater* o a giocare con *l'altarin,* con gli amici.

Sempre la *sciura Bice Radice,* a quei tempi scatenata, una specie di *Tarzan* che si arrampicava sulle piante, afferma che non avendo niente, giocavano *a vend...* adoperando i sassi.

Altre, nei cortili, con una *pigóta sperlusenta,* giocavano *a la mama.*

C'erano anche allora le ragazzine terribili che pedalando *i biciclett de om,* all'insaputa dei padri... si spingevano fino a San Colombano o a Chignolo Po.

Un altro divertimento erano gli organetti che giravano per le strade, che davano occasione di improvvisare balli all'aperto.

L'ingùriera

Il *cavalier Recagni,* riprendendo i suoi ultimi giorni all'Asilo Sociale, mi ricorda *Suor Anastasia,* la *signora Costanza* e la *signorina Maria De Bernardi.*

Descrive poi le visite di *Monsignor Casero,* del presidente *cavalier Dezza,* i disegni, la fotografia di gruppo e il saggio finale vestito da contadino, con in mano *el fulcin.*

Certo l'impatto alle Elementari non è stato per lui indolore, in quanto la signora maestra *Marta Massironi* era tanto buona, ma anche esigente.

* * *

Ma per i ragazzi in vacanza, a quei tempi, ciò che contava era la libertà, poter uscire, andare in campagna *a pe per terra...* vivere all'aperto (e magari *cunt la muchigna* al naso).

Andavano così per stradette polverose, *a spigulà melgon, per patati, a fa legna e a ciapá i ran.*

* * *

Anche *el siur Oreste Pavesi* fa presente che una variante alle sue vacanze era quella di andare a Caluzzano dai parenti e che, giunto a la *Cruséta,* levava scarpe e calze... *e a pe biut* iniziava il suo viaggio.

Ogni fosso, ogni *ciaveghin* vicino *ai funtanin,* erano buoni per fare il bagno, e le spiagge dei ragazzi melegnanesi erano *la Dèta, el Canaron, la Viciabia, el Lamber di sciuri e a Santa Brera.*

Un altro passatempo estivo erano le visite *ai ingúrier e ai meluner.* Ce n'erano una infinità attorno a Melegnano, e sotto la *casóta,* al fresco, si sbrodolavano la faccia con le angurie.

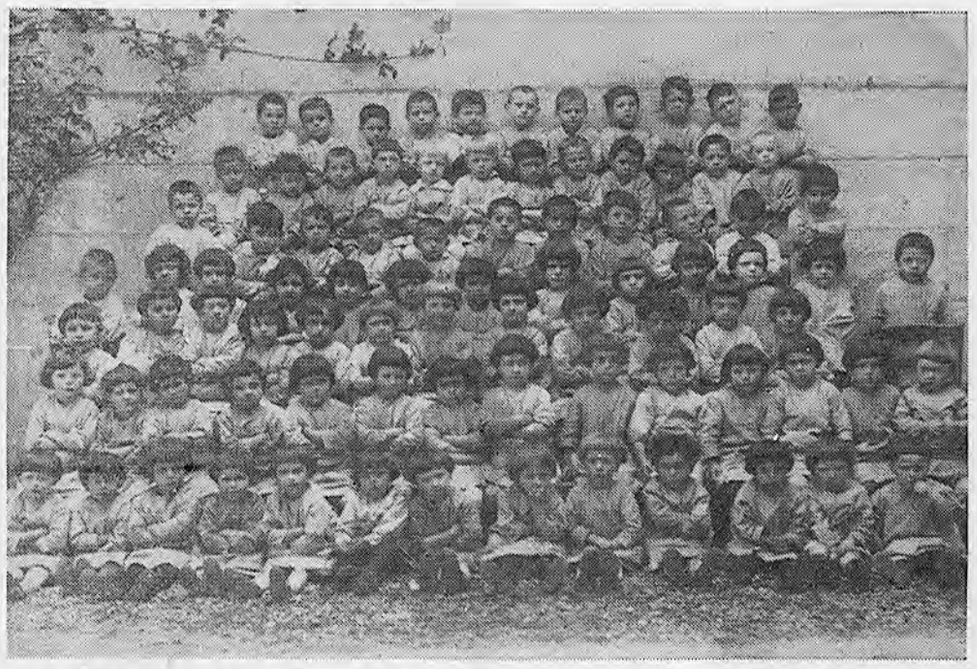
Qualcuno addirittura si prestava per la raccolta e, come ricorda *el Guglielmo Sufiantin de Sguasét,* gli davano in compenso *un quei peton...* che a quei tempi, per i ragazzi, era una vera manna, anche se qualcuno afferma che nel mese di settembre si manifestavano in città casi di tifo.

Prosegue *el Guglielmo* ricordando alcuni *"inguriée"*: alla *Muraia,* per esempio, c'era *el Mili Vitalon,* alla *Cascina Besana el Marziali* (ortolano) e a *Sguasétt il Giovanni Riva.*

* * *

Il mare..., chi a quei tempi aveva visto il mare? Solo quelli che andavano a fare il soldato e, rarissimi, durante il loro viaggio di nozze.

Durante il periodo fascista le colonie marine e montane avevano avuto un grande sviluppo e, ancora attualmente, si trovano nelle diverse località climatiche grandi strutture "littorio" chiuse e abbandonate, che un tempo ospitarono i *"Balilla"* e le *"Piccole Italiane"*.



1927: Addio Asilo Sociale... "I grandi" nella fotografia di gruppo. Si riconoscono, in alto: secondo da sinistra Giovanni Colombo, penultimo a destra il cav. Giuseppe Recagni. In basso, seconda fila, al centro, con le braccia "conserte", la signora Bice Radice.

Si ritenevano fortunati se erano ospitati nelle colonie di Riccione e Cesenatico, in quanto durante il loro soggiorno potevano ammirare *"il duce"* in mutande e a dorso nudo, mentre faceva le sue esibizioni natatorie.

Anche a Melegnano furono molti i ragazzi che passarono le loro vacanze in queste colonie.

Ricordo che a sette anni, rimasto orfano del padre, mi destinarono ad una colonia a... Fiume, ed invitarono i genitori ad accompagnarci. A mia madre sembrò alquanto strano affrontare un sì lungo viaggio e, partiti con una corriera, dopo un breve viaggio si chiarì l'arcano... Non si trattava della città di Fiume, bensì del *fiume* Adda, in località Casolate di Zelo Buon Persico, adiacente al *"busc de Villa"*..., in un vecchio asilo delle Suore Domenicane.

Ricordo che quella cura elioterapica... mi procurò allora una bella... malaria.

E... gli anni passano...

Terminata la guerra, le colonie furono gestite in gran parte dalle Parrocchie, dagli Oratori e dalla Caritas.

A Melegnano, per iniziativa di *Monsignor Giovenzana,* si iniziarono le colonie parrocchiali di Narro e di Varazze, mentre i giovani trovarono ospitalità in Val Formazza e a Santa Caterina Valfurva, nelle case ACLI.

* * *

Ma gli anni passano e le vacanze *di fioeu de scola* pian piano incominciano a cambiare.

1964 - Scuola Media, classe II D. In basso a sinistra il geometra Antonio Palmisano. Dall'alto, fra gli altri, si riconoscono Fortunato Marnini, Scoglio, Loi, Cagni, Liuzzi, Cagnoni, Devoti, Marchi, Fedeli, Luigi Cantoni, Gardinazzi, Carlo Colombo e Benzoni. (Raccolta Antonio Palmisano).

Il *geometra Antonio Palmisano,* collaboratore de "Il Melegnanese" e animatore del *"Pedale"* e della *"Virtus"*, ricorda un po' della scuola e delle vacanze dei suoi tempi.

Classe 1952, i suoi coetanei furono i primi allievi della nuova Scuola Media unificata di Melegnano. Così, nel 1963, dopo le elementari, iniziò la sua nuova esperienza, e ricorda fra alcuni suoi insegnanti, le *professoresse Franca Cappelli* e *Angela Puliti,* il *prof. Domenico Minniti* e, soprattutto per la sua grinta... il *prof. Scifo,* insegnante di ginnastica.

Era il tempo, aggiunge, dei Beatles e dei capelloni, ma in genere la classe della Media Prima D era composta, salvo qualche scavezzacollo..., da gente tranquilla, tanto è vero che le bocciature furono limitatissime. Sottolinea inoltre che, seppure più avanti nelle scuole superiori furono quelli i contestatori, in fondo si dimostrarono giovani a posto, tanto che attualmente quasi tutti i suoi compagni ricoprono posizioni di prestigio sul piano professionale.

Ma anche le loro vacanze erano assai modeste e, all'infuori di qualcuno che partiva per *"i ari"* con i propri genitori, gli altri, mancando in città le attrezzature comunali, andavano a giocare a pallone nei diversi Oratori o in qualche campagna dei dintorni.

* * *

Anche se attualmente le vacanze *di fioeu de scola* sono diverse, sono comunque sempre giornate che, dopo un anno di impegno scolastico, ogni ragazzo aspetta con ansia per svagarsi e pensare ad altro

Seppure anche le canzoni sono cambiate... *"ciau murasa tencia, a scola ghe vegni più..."* è sempre per i ragazzi un canto d'attualità.

Buone vacanze!

Gianni Colombo

GWT
GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFNONO 02/98.37.555

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici
civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

LA MACELLERIA
Qualitá — Convenienza — Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 77 - MELEGNANO - Telef. 98.34.334

Concludiamo la chiacchierata estiva sul calcio europeo

Sta morendo il football inglese?

Negli scorsi inserti de "Il Melegnanese Sport" avevamo offerto una panoramica sulle quattro semifinaliste dell'Europeo (Olanda, Urss, Germania ed Italia). Passiamo ora in rassegna le altre quattro protagoniste della massima competizione continentale, con particolare riferimento alle loro prospettive in vista delle imminenti partite di qualificazione di "Italia '90". Per l'Inghilterra il problema non è solo calcistico...

Eire

E' stata unanimemente giudicata la squadra - rivelazione di questi Europei, la formazione che, partita come cenerentola, ha saputo sfruttare tutte le sue risorse e cogliere risultati di assoluto prestigio, sfiorando il colpaccio della qualificazione alle semifinali.

Cosa si nasconde dietro l'exploit della formazione di Jack Charlton? Esclusivamente la grande esperienza dei suoi uomini chiave. Non ci riferiamo tanto all'esperienza a livello di nazionale irlandese quanto a quella maturata in lunghi anni di milizia nel campionato inglese (o scozzese), dal quale molti uomini di Charlton provengono.

Il portiere Bonner, che ha subito due reti (di cui una ad otto minuti dalla fine, ed in presenza di un netto fuorigioco) milita nel Celtic di Glasgow; lo ricordiamo fra i pali scozzesi in Coppa Campioni '81-'82 contro la Juventus.

La difesa schiera trentenni di vasta esperienza: Mc Cartny (Celtic), Hughton (Tottenham), Mc Grath (Manchester UTD) Moran (Manchester UTD); Morris, venticinquenne, milita anch'egli nelle file del più prestigioso club scozzese.

Il centrocampo presenta forse le individualità migliori: Whelan, autore di uno splendido goal all'Urss, Houghton, a segno contro l'Inghilterra. L'attacco, benché non eccezionalmente prolifico, è formato dalla coppia Aldridge (trent'anni, capocannoniere in Inghilterra con il Liverpool) e Stapleton (trentaduenne, al Derby Country, dopo indimenticate stagioni con l' Arsenal). Tony Galvin, trentadue anni (Sheffield), completa il reparto. E senza dimenticare Brady e Lawrenson, che avevano preso parte alle qualificazioni...

Ci si accorge così che se la nazionale era alla sua prima apparizione sulla scena europea, i giocatori che la compongono non sono certo dei "carneadi". Anzi, hanno portato a compimento in una grande manifestazione l'esperienza di cui erano in possesso. Resta da vedere se l'Irlanda ora scomparirà dalla ribalta oppure saprà costruire, con giocatori nuovi, una nuova scuola calcistica, in grado di reggere il confronto per lunghi anni ancora con le altre nazionali d'Europa. E' questa seconda eventualità che auguriamo alla simpatica formazione di Charlton. L'esclusione dei clubs inglesi dalle Coppe potrebbe tuttavia limitare questo sforzo di dare esperienza internazionale ad una squadra rinnovata e composta da giovani, poco avvezza ai palcoscenici europei.

Spagna

Dopo l'affermazione sulla Danimarca sembrava lo spauracchio del primo girone; in realtà i danesi si sono rivelati ben poca cosa, e sono stati battuti anche da Germania ed Italia. Di conseguenza anche il successo spagnolo va rivisto in un'ottica particolare, senza i toni entusiastici che avevano accompagnato la prima uscita delle "furie rosse". Le sconfitte con gli azzurri ed i tedeschi hanno fatto il resto, eliminando la Spagna dalla rassegna continentale senza che quest' ultima perdesse per strada una protagonista assoluta.

Nella squadra spagnola le delusioni sono state causate soprattutto dalla flessione di due degli uomini di maggior spicco: Michel e Butragueño. Il primo ha giocato benissimo contro la Danimarca, diventando padrone assoluto del centrocampo, ma è pur vero che la stessa Danimarca ha perso il confronto contro tutti gli avversari.

Butragueño è stato solo l' ombra del grande giocatore che avevamo ammirato ai mondiali messicani: il suo europeo si è esaurito in un goal al danese Rasmussen, a seguito di un'azione viziata da un colossale offside.

Emilio Butragueño, venticinque anni, punta del Real Madrid e della nazionale spagnola. "El Buitre" ci aveva abituato a ben altre performance; il suo Europeo va senz'altro considerato al di sotto del suo standard abituale.

Fin qui i mali della squadra spagnola. Gli elementi positivi sono stati ben pochi: a centrocampo sono stati efficaci Victor e Gordillo, in difesa forse il solo Sanchis è stato all'altezza della situazione. Occorre ricordare che la selezione iberica è stata affidata ad un allenatore, l'anziano Muñoz, praticamente privo di qualsiasi potere nei confronti dei suoi giocatori. Per una formazione "autogestita" la vittoria sui danesi già potrebbe rappresentare un motivo di orgoglio, ma è evidente che per superare le qualificazioni ai Mondiali del '90 bisognerà impostare un lavoro guidato da un allenatore sorretto da entusiasmo e da voglia di emergere.

Nel campionato spagnolo, ad ogni buon conto, giocatori di valore sui quali impostare la ricostruzione della nazionale certamente non mancano.

Danimarca

Bisogna tenere presente che il girone in cui erano inserite Germania e Italia era qualitativamente inferiore all'altro raggruppamento, da cui in effetti sono emerse le due finaliste.

La Danimarca si era presentata a questi Europei con una serie di uomini che avevano già dato il meglio di sé ai mondiali messicani. I trentotto anni di Morten Olsen, i trentadue di Nielsen, i trentuno di Elkjaer ed Eriksen potevano già essere considerati un handicap per una competizione dal breve svolgimento, in cui la velocità di recupero delle risorse fisiche assume importanza fondamentale.

Tuttavia, ricordando le imprese di cui sono capaci i giocatori di Sepp Piontek, nessuno precludeva alla Danimarca la possibilità di accesso alla semifinale (addirittura veniva anteposta alla Spagna e posta allo stesso livello dell'Italia).

Il campo ha invece smentito questa fiducia accordata alla squadra danese, incapace di prendere in mano le redini del gioco e penalizzata dalla condizione fisica davvero disastrosa di alcuni suoi uomini (valga come esempio Elkjaer). Ben pochi si sono mantenuti sullo standard della sufficienza fra questi c'è Michael Laudrup che, se non altro, si è esibito non peggio del suo rendimento abituale. Ha anche segnato un bel goal (contro la Spagna), cosa non indifferente per un attaccante che da oltre un anno (quasi due in nazionale) non riusciva a trovare la via delle rete avversaria. Forse la prossima stagione potrebbe segnare il risveglio dello juventino che poche volte si è espresso secondo le potenzialità che sicuramente gli appartengono.

Anche nel caso della formazione danese, inserita in un difficile girone eliminatorio per i Mondiali (Grecia, Bulgaria e Romania), il lavoro di Sepp Piontek sarà complicato: bisognerà trovare il giusto equilibrio nell'amalgamare "vecchi" (Lerby, J. Olsen, Berggreen potrebbero essere ancora di utilità alla squadra) e "nuovi" (purtroppo il panorama calcistico danese in questo momento non offre molto) per ricostruire una squadra che ha scritto alcune fra le pagine migliori del calcio europeo negli ultimi anni.

Inghilterra

E' stata la delusione più cocente, la squadra che tutti aspettavano fra le protagoniste e che invece ha deluso clamorosamente gli ammiratori della scuola brittanica.

Per questa Inghilterra, e per il footbal inglese in generale, il discorso si fa complesso e potrebbe avere ripercussioni decisive sul ruolo che questa nazione, da cui è nato il gioco del calcio, può rappresentare nel panorama europeo.

Dal momento in cui, la sera della "finale" all'Heysel, il calcio inglese è stato bandito dalle competizioni per clubs, compagini famosissime quali Liverpool, Manchester United, Aston Villa, Arsenal, Everton (e l'elenco proseguirebbe per molto ancora) non hanno più potuto esibirsi in gare contro squadre del Continente. E poiché la nazionale è pur sempre composta da giocatori che, per la maggior parte militano in squadre inglesi, è evidente che l'esperienza internazionale diminuisce man mano che il distacco dalla ribalta europea si prolunga.

Nei giorni dell'Europeo '88 la violenza dei teppisti inglesi si è riproposta in modo allarmante; la stessa Federazione ha ritenuto opportuno non presentare neppure la richiesta di riammissione dei suoi clubs alle Coppe Europee. Il verdetto dell'UEFA avrebbe comunque sancito un'altra esclusione.

Gary Lineker, ventisette anni (Inghilterra). Il bomber britannico, capocannoniere ai Mondiali messicani, era atteso alla prova nell'Europeo '88. Purtroppo ha tradito le attese ed è stato uno dei giocatori meno incisivi della rappresentativa inglese. Lineker non ha segnato neanche un goal, l'Inghilterra non ha colto nessun punto

(foto Guerin Sportivo)

Bisogna ora domandarsi come riuscirà l'Inghilterra a ricostruire una propria dimensione calcistica giocando solamente incontri amichevoli e sporadiche partite con la sua nazionale (e non sempre contro avversari che costituiscono un test affidabile).

Del resto la proposta azzardata da più parti di riammettere le singole squadre (eccetto il Liverpool) e non i loro tifosi (o presunti tali) appare irrealizzabile. Dovrebbero essere esercitati severissimi controlli all'estero, senza considerare che i teppisti inglesi danno sfogo alla loro barbarie anche negli stadi della madrepatria, a prescindere della partita o del nome dell'avversario.

Se inoltre i giocatori irlandesi, di cui in precedenza si trattava, hanno trovato nel campionato inglese (anche prima del 1985) l'esperienza di cui necessitavano, non altrettanto si può dire dei calciatori inglesi, specialmente delle nuove leve, che sono cresciute in un clima di completo isolamento rispetto al resto dell'Europa calcistica.

A causare l'eliminazione dell'Inghilterra non è stata solo la scarsa vena di alcuni suoi uomini (Lineker su tutti) o la difesa - colabrodo da molti additata come colpevole. La eliminazione inglese da questo Europeo potrebbe essere il preambolo alla ben più grave eliminazione del football britannico dalla mappa mondiale. Ci auguriamo, per il bene del calcio, che questo non avvenga.

Paolo Dolcini

GRUPPO TIRO A VOLO PRIMAVERA

Francesco Corvini
CAMPIONE ITALIANO
nella specialità fintello veterani

Milano, 17 luglio 1988 - *Sul campo del Tiro volo Milano si è disputato il campionato italiano specialità "Fintello". Oltre trecento appassionati di questa disciplina provenienti da tutte le regioni, si sono dati appuntamento sulle impegnative pedane di uno dei più rinomati campi di tiro a volo. La posta in palio — il tricolore — titolo tra i più significativi che uno sportivo possa ambire. La competizione iniziata venerdì 15 ha visto un alternarsi di risultati positivi durante le tre giornate di gara. Domenica la conclusione e l'assegnazione dei titoli delle diverse categorie. Nella storia del Tiro a Volo Melegnanese — che ha tradizioni molto remote — mai prima d'ora nessuno si era tinto di tricolore. Ebbene, domenica finalmente il sogno è diventato realtà e sulla pedana più alta è salito un nostro concittadino, Francesco Corvini, nuovo campione italiano di tiro a volo specialità "fintello" categoria veterani.*

Non più giovanissimo — e la categoria lo dimostra — il suo curriculum sportivo è ricco di risultati positivi conquistati un po' su tutti i campi nazionali. Tenace e combattivo in pedana come un ventenne, ha costruito questo titolo sottoponendosi a non pochi sacrifici. Socio fondatore del Gruppo Tiro a Volo Primavera di Melegnano, tuttora ricopre la carica di Consigliere.

Assieme al nostro campione, sul podio dei vincitori, è salito un altro socio del Gruppo Tiro a Volo "Primavera", il signor Carlo Croce che si è aggiudicato il bronzo conquistando un onorevole terzo posto.

Un grazie e rallegramenti da parte di tutti gli sportivi melegnanesi, in particolare di tutti i soci e dirigenti del Gruppo che salutano l'amico Consigliere Campione Italiano.

Garbati

Il Presidente Nazionale FITAV Giampiero Armani premia il vincitore Francesco Corvini.

Pallacanestro Melegnano in «Promozione»

E' stata senz'altro una stagione indimenticabile, questa, per la Pallacanestro Melegnano. La scorsa stagione si era chiusa con i festeggiamenti per il ventennale di fondazione della Società ed i risultati ottenuti quest'anno possono essere considerati come il coronamento di questi vent' anni di impegno costante.

E' d'obbligo, innanzi tutto, sottolineare la stupenda stagione della prima squadra che, sempre guidata da Maurizio Malaspina, oltre ad aggiudicarsi per la quarta volta (terza di fila) il titolo di Campione Provinciale Liberi CSI, è quest'anno riuscita, dopo aver vinto il girone eliminatorio, a superare lo scoglio degli spareggi per il passaggio di categoria, e meritarsi quindi il diritto a giocare nella prossima stagione nel Campionato di Promozione.

La squadra è composta dai seguenti giocatori: Francesco Neri, Dario Greco, Massimo Veschi, Riccardo Damonti (capitano), Patrizio Gerace, Claudio Farina, Giovanni Ferrari, Walter Mini, Tullio Niceforo, Roberto Pozzati, Massimo Micheli, Lorenzo Trovarelli, Flavio Sommariva. Allenatore: Maurizio Malaspina; accompagnatore: Giovanni Lesina.

La promozione è stata per tutti motivo di grande gioia e, sicuramente, un equo riconoscimento all'egregio lavoro svolto dai ragazzi. Allo stesso tempo è però causa di una certa apprensione. Infatti quello di Promozione è un campionato molto duro e la squadra necessiterebbe di alcuni rinforzi oltre che dell'appoggio di tifosi che, ormai, non mettono piede in palestra da diversi anni nonostante i sempre ottimi risultati ottenuti.

Oltre alla prima squadra si sono ottimamente comportate le compagini del settore giovanile. La squadra "Propaganda", guidata da Minniti, si è ben comportata nel campionato FIP, prima di aggiudicarsi il torneo Lesina e giungere sino alle finali del campionato Provinciale Primaverile CSI.

Ma motivo di ulteriore soddisfazione è venuto dalla squadra Cadetti che, dopo un ottimo campionato F.I.P. sotto la direzione di Merli, si è aggiudicata, sotto la guida di De Paoli, il primo posto assoluto nel campionato Provinciale Primaverile CSI, pur giocando per la quasi totalità dei ragazzi in sotto età.

Da ricordare infine il dignitoso comportamento delle compagini di Seconda Divisione (allenatore Bertagnoli) e degli Allievi (allenatore Trovarelli) che, pur non brillando, si sono battute al limite delle loro possibilità.

Ora la Pallacanestro Melegnano si godrà due mesi di meritato riposo; ma dai primi di settembre riprenderà l'attività, nella speranza di ben comportarsi anche nel difficile campionato di Promozione e, soprattutto, di trovare un poco di entusiasmo che pensiamo proprio si meriti alla luce dei sempre più brillanti risultati.

M. D. P.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33 Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 900 (arretrati L. 1800). Abbonamento annuo L. 18.000. Per Abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi, 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti; Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SEI GIOVANE?
SEI PREOCCUPATA PER IL TUO FUTURO?
HAI MAI PENSATO DI FARE L'INFERMIERA?

UNA PROFESSIONE CHE TI PERMETTE DI AIUTARE GLI ALTRI E CHE TI GARANTISCE IL POSTO DI LAVORO

Scuola Infermieri Professionali di Melegnano
OSPEDALE PREDABISSI

Durante i tre anni di corso gli studenti percepiscono assegni di studio che raggiungono le 400.000 lire mensili.
Per informazioni telefonare allo (02) 98.05.421